

Convegno indetto dall'AIACE sugli Enti del cinema

Stasera si chiude il XXVI Festival di Cannes

Non sono molti i film nelle mani della giuria

Il più nuovo è « La maman et la putain », ma anche Ferreri è in lizza - Vincerà un americano nell'« anno francese »? - Dovizia barocca nella « Clinica del tempo » del polacco Has presentato nell'ultima giornata valida per il concorso

Dal nostro inviato

C'è un Kafka polacco che si chiama Bruno Schulz. Piccolo ebreo soromonato da una grande testa, scrisse tra le due guerre una serie di racconti molto autobiografici, incentrati sulla figura di suo padre, un mercante di tessuti, e sulla cittadina natale in Galizia (austriaca prima del '18, polacca dopo). Tradusse il processo di Kafka nel 1936 e fu ucciso nel 1942 da un nazista, con un colpo alla nuca nel ghetto di Lublino. La fortuna letteraria di Bruno Schulz ha conosciuto una ripresa in Polonia negli anni Sessanta. Anche in Italia alcune sue novelle sono apparse in una raccolta, il regista che ora lo porta sullo schermo, in una sintesi della sua opera, è Wolejch J. Has, cui già era toccato il privilegio di far conoscere al pubblico cinematografico quel fantasma di un mondo del subconscio e del ricordo, lo universo di Bruno Schulz col suo barocchismo esasperato, la sua sensualità torva, il suo masochismo e decadentismo e le sue indistricabili sensazioni d'infanzia. Come in un caleidoscopio ci viene restituita la formicolante esistenza di Drobnyez, il paese galiziano divenuto centro di tutte le allucinazioni e le frustrazioni dello scrittore, con gli ebrei del ghetto e le

memorie tra i due secoli (alla fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento), con gli amici di infanzia, i sogni orientati, con la figura del padre e della madre e le prime esperienze di sesso, con il destino di Massimiliano in Messico e i personaggi della corte di Vienna. Non spera forse il bambino di trovare qualche segreto nella vita? Come in un caleidoscopio ci viene restituita la formicolante esistenza di Drobnyez, il paese galiziano divenuto centro di tutte le allucinazioni e le frustrazioni dello scrittore, con gli ebrei del ghetto e le

Si dedica al « poliziesco »



PARIGI - Mylene Demongeot (nella foto) ha praticamente abbandonato ogni altro genere di cinema per dedicarsi esclusivamente al « poliziesco ». Questa sembra essere l'inevitabile conseguenza del matrimonio della bella attrice con Marc Simonon, figlio dello scrittore Georges, il popolare creatore del personaggio del commissario Maigret. Mylene si appresta ad interpretare, con la regia del marito, due film: « Les assassins d'Orléans » e « Rapt »

A « Rischiatutto » la Migliari vince nel finale

Maria Luisa Migliari, la « gastronomica » di Calcio Ligure, si è ritenuta remunerata complessness di Rischiatutto, titolo che detiene da sette settimane. Questa sua ultima è stata forse la vittoria più sofferta. Confrontata al solito, ha inciampato sui due rischi (ne ha avuti addirittura quattro su sei) e, ad un certo punto, si è ritrovata persino con sole diecimila lire a disposizione, mentre i due sfidanti navigavano l'uno a quota 230 mila e l'altra a poco meno di mezzo milione. Piano piano, aiutata da una buona dose di fortuna (ha avuto dalla sua anche tre Jolly e un Superjolly) la Migliari è riuscita invece a rimontare lo svantaggio e vincere, con il milione e 800 mila lire che si è portata via ieri sera, il suo « incasso » complessivo è salito a 21 milioni e 240 mila lire. Dopo aver fornito una prova di un certo livello nella prima parte della gara, i due sfidanti Paola Fiori (matrologia greca) e Carmelo Casarella (archeologia), sono finiti entrambi malamente a zero nella prova finale; ed entrambi hanno dovuto accontentarsi del premio di consolazione di 100 mila lire.

Alla BARCACCIA espone GIAN PAOLO BERTO



Oggi, ore 19, inaugurazione alla Galleria La Barcaccia, via della Croce, della mostra personale di Gian Paolo Berto. La mostra è visibile a tutto l'8 giugno. Catalogo in Galleria con presentazione di Dario Micacchi.

Assemblea di protesta a Roma Denunciato l'attacco del governo al teatro autogestito e decentrato

Ferma opposizione delle forze democratiche e culturali ad ogni condizionamento della libertà d'espressione col ricatto dei contributi e dell'agibilità dei locali

L'annunciata assemblea di protesta « che indaga » dell'ASSIT (l'Associazione sindacale scrittori di teatro), si è svolta pubblicamente l'altra sera a Roma al Teatro Bellini, con la partecipazione pressiva del governo di non concedere, per la stagione 1973-1974, i contributi dello Stato alle Compagnie teatrali che agiscono in sale private, si è conclusa con un comunicato discusso e sottoscritto, oltre che dall'ASSIT, da ATETE, ARCE, SAI, IRI del teatro, da Gruppi sociali autogestiti, da teatranti e operatori culturali, quali il Teatro Nino De Tullis, l'Altepa, La Fede, il Teatro del Turista e del Metavirtuale, il Teatro Lavoro, Spazio Uno, l'Abaco, il Teatro Belli, Teatrogli, Giorgio Marini, Roberto Volpi, per intenderci, il comunicato, elaborato dall'assemblea, presieduta da Dacia Maraini, Renzo Rossio, Roberto Maccubetti e dal deputato del PCI Rubens Triva: « L'Assemblea ha esaminato il progetto di circolare ministeriale per la stagione teatrale 1973-1974, ha ritenuto che tale circolare contenga delle norme repressive estremamente pregiudizievoli per lo sviluppo del teatro italiano, con particolare riferimento a quello autogestito, sperimentale, decentrato e cooperativistico. Inoltre, ha ravvisato nella soppressione dei contributi ministeriali ai circoli culturali, un attentato alla libertà d'espressione e un grave atto censorio. Ha deliberato all'unanimità di promuovere una battaglia allo scopo di impedire il disegno del governo. A tal fine, chiede di inviare una delegazione al Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Intende investire della questione, inoltre, i gruppi parlamentari democratici e consigli regionali, anche in relazione all'approvazione della legge finanziaria relativa alle sovvenzioni per la prosa attinente in sede di commissione parlamentare. La risposta del ministro determinerà l'atteggiamento della prossima Assemblea che si riunirà entro sette giorni ». È ormai chiaro che questa « circolare » ministeriale - il risultato ufficiale di un progetto già da tempo accarezzato - sarà probabilmente, avanti compiuto dal governo di centro-destra verso quella

Le prime

Cinema Mattatoio 5

Insignito un anno fa del « Premio Aperta della giuria » al Festival di Cannes, Mattatoio 5 (al cfr. la recensione di Agostino Siliotti) appare sulla scena del maggio 1973 di George Roy Hill appare oggi sugli schermi nazionali, e proprio a fine stagione. Ma il film avrebbe meritato un'uscita senz'altro favorevole, non solo per l'impegno civile mostrato dal regista, dopo Butch Cassidy, ma soprattutto per la completezza della sua proposta linguistica, che, purtroppo, non ha trovato nell'opera concreta una piena realizzazione. Mattatoio 5 - tratto dal romanzo di Kurt Vonnegut Jr. - è la rappresentazione di uno stato di perenne allucinazione vissuto da un ex combattente americano della seconda guerra mondiale, il quale non riesce a separare il passato dal presente, mentre spesso riesce a immaginare persino la sua stessa morte. Questa perdita del « senso del tempo » conferisce al protagonista una dimensione cosmica, assistendo tra le circostanze e gli avvenimenti del passato con quello del presente (abbastanza riusciti gli incastri tra le immagini e le dislocazioni degli oggetti reali e immaginati) emerge una figura quasi joesiana, un Ulisse alla ricerca della terra Prometea. Distribuito nello spirito delle immagini della violenza della guerra (che si fondono con quelle apparentemente pacifiche del mondo americano), Billy Pilgrim (Michael Sacks) tenta l'evanescenza nella « quarta dimensione » del pianeta Terra, ma non riesce a scalfire la sensualità della fata Morgana. Merito del film di George Roy Hill è di aver sottolineato la continuità esistenziale tra la violenza americana e quella americana (con riferimenti non troppo espliciti, comunque, alla guerra del Vietnam) attraverso una struttura narrativa complessa, densa di

RAI U oggi vedremo

ORE 13 (1<sup>o</sup>, ore 13)

La trasmissione curata da Bruno Modugno e Dina Luce affronta oggi i problemi che in genere frustrano la libertà e l'autonomia dell'adolescente. In una nuova realtà familiare, il ragazzo tenta di esprimersi con un linguaggio che spesso viene frainteso e non riesce a trovare alcuna interpretazione da parte di molti genitori che spesso sono abituati a considerare i figli come proiezioni del proprio pensiero.

GIORNI D'EUROPA (1<sup>o</sup>, ore 18,30)

Una delle forme in cui si esprime la gioia dell'animo popolare è la musica. Proseguendo il ciclo di trasmissioni dedicate alle testimonianze vive del nostro continente in campo sociale e culturale, il periodico d'attualità curato da Luca Di Felice presenta questa sera un servizio che illustra gli aspetti più rappresentativi e spontanei del gusto musicale europeo. Pur nella diversità delle manifestazioni - siano esse appuntamenti religiosi oppure feste tradizionali o, ancora, rassegne di recupero folclorico - è sempre la stessa passione a tener vivo un costume musicale che testimonia la continuità e l'evoluzione del gusto popolare.

ANDREA CHENIER (2<sup>o</sup>, ore 21,20)

Per la « Stagione lirica TV » va in onda questa sera l'allestimento televisivo di Andrea Chenier, il dramma storico musicato da Umberto Giordano. Ne sono interpreti Franco Corelli (nel ruolo del protagonista, Andrea Chenier), Piero Cappuccelli (Carlo Gérard), Celestina Casagrande (Maddalena di Coigny) e via via Giovanni Di Russo, Gabriella Carturan, Luigi Roni, Leonardo Monreale e Mario Chiappi nei restanti ruoli. Bruno Bartoletti è il direttore d'orchestra, mentre la regia televisiva è di Václav Kasilch.

programmi

Table with TV and Radio programs. Columns include channel, time, and program name. Includes 'TV nazionale', 'Radio 1°', 'Radio 2°', and 'Radio 3°'.

Campa carogna... la taglia cresce

« Citava Maometto ed era svelto di mano... ». Così si presenta Corano, il più recente dei film di Federico Fellini, interpretato da Bulle Ogier, Daniel Cauchy e Gilles Segal) di Molinaro non riesce non solo ad evidenziare le possibili ragioni sociali ma anche quelle esistenziali dei protagonisti, che rimangono astrazioni romantiche nel contesto di una « matassa » parigina delle più inverosimili.

Ku-Fang il ciclone di Hong Kong

Ku-Fang è una fanciulla orientale votata alle antiche lotte cinesi, specialità nella quale eccelle tanto da essere considerata un pubblico. Ma, per fortuna, le sue micidiali armi vengono riservate esclusivamente ai « attivi » e ai « passivi », con grande beneficio della popolazione oppressa sotto il giogo di gangsters senza scrupoli. Falsa inoffensiva un po' fastidiosa (con qualche sciancato di vivere onesti ma a testa alta, questi giustizieri di kung fu e consimili firmano un paradosso genocidio alla salsa di pomodoro), questo ennesimo prodotto « made in Hong Kong » - diretto da Chang-Mo ed interpretato da Wang Fu-Fung - mantiene inalterata ingenuità e giallonerità, fuse in un fuoco e grossolano amalgama. I pochi spettatori che sopravvivono alla barcollante interpretazione e si comportano come allo stadio. Magra soddisfazione.

Assegnati i premi TV

« Salsomaggiore » SALSOMAGGIORE, 24. I premi Salsomaggiore TV 1973 sono stati assegnati oggi nel corso di una cerimonia svoltasi in un noto locale cittadino. Il premio « Regia TV », che quest'anno è stato diviso in 3 settori, è andato al regista Piero Schivazappa per il settore « romanzi sceneggiati », a Vittorio Cottafavi per il settore « rosa », mentre per « rivista, varietà e musica leggera » il premio è stato attribuito ad Antonello Falqui. Sono inoltre state indrizzate due segnalazioni di merito all'attore Bruno Cirino quale nuovo attore TV rivelatosi nell'anno - e ad un settore di produzione TV « Inchieste, documentari o servizi giornalistici ». Altri riconoscimenti sono andati ad Ornella Vanoni per la trasmissione L'appuntamento e ancora a Bruno Cirino per la sua interpretazione in Diario di un maestro.

Trinciale dal vivo n. 5

Per ricevere, inviare vaglia o assegno di Lire 2.000 (non spedire soldi in busta) a: FRANCO TRINCIALE - Via Mare 2/A - 20152 Milano

PER LE FESTE DE L'UNITA'

TELEFONATE AL 02-45.62.121 - MILANO

EDITORI RIUNITI NOVITA'

Opere scelte in 6 volumi voll. pp. 792 - L. 2.000 - Attualità del pensiero di Lenin in una accurata edizione dei suoi scritti più significativi.

QUINIOU

Marxismo e informatica. Universale - pp. 192 - L. 1.000 - il calcolatore elettronico al servizio dell'uomo e dello sviluppo delle forze produttive.

CAVANDOLI

Le origini del fascismo a Reggio Emilia. 1919-1923. Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 280 - L. 2.200 - Strutture economiche, lotte di classe e politica dei partiti in una provincia padana durante uno dei periodi più critici della nostra storia.

DOBB

Le ragioni del socialismo. Argomenti - pp. 176 - L. 1.200 - Contributo del partito nuovo e pianificazione socialista al vago di uno dei più attenti studiosi dell'economia contemporanea.

PIRASTU

Il banditismo in Sardegna. Prefazione di Ignazio Delella - Contributo del partito nuovo e pianificazione socialista al vago di uno dei più attenti studiosi dell'economia contemporanea.